

La sentenza**«Ricerca sugli embrioni, legittimo vietarla»****I giudici di Strasburgo: la vedova di Rolla, ucciso a Nassiriya, non potrà donare gli ovuli****Valentina Arcovio**

Il divieto di utilizzare gli embrioni per la ricerca medica non viola i diritti di Adelina Parrillo. È così che la Corte per i diritti umani di Strasburgo ha bocciato il ricorso della compagna del regista Stefano Rolla deceduto a Nassiriya, risparmiando un pezzo importante della legge 40 del 2004. Parrillo si era rivolta ai giudici di Strasburgo dopo che l'Italia le aveva vietato di donare per la ricerca scientifica i cinque embrioni creati nel 2002 con il compagno e da allora crioconservati in attesa del reimpianto che poi non è mai avvenuto.

Nel suo ricorso la donna aveva sostenuto che l'articolo 13 della legge 40, che vieta qualsiasi sperimentazione sugli embrioni, viola il suo diritto al rispetto della vita privata e quello del rispetto della proprietà privata. Per Parrillo, il divieto violerebbe anche il suo diritto alla libertà d'espressione, di cui la libertà della ricerca



Decisione
La legge 40 per ora è salva ma presto il parere della Consulta

scientifico costituirebbe un aspetto fondamentale. Una tesi, quest'ultima, in parte già respinta nel 2013 da Strasburgo osservando che la donna non può considerarsi vittima in quanto del diritto in questione «sono titolari i ricercatori e gli scienziati».

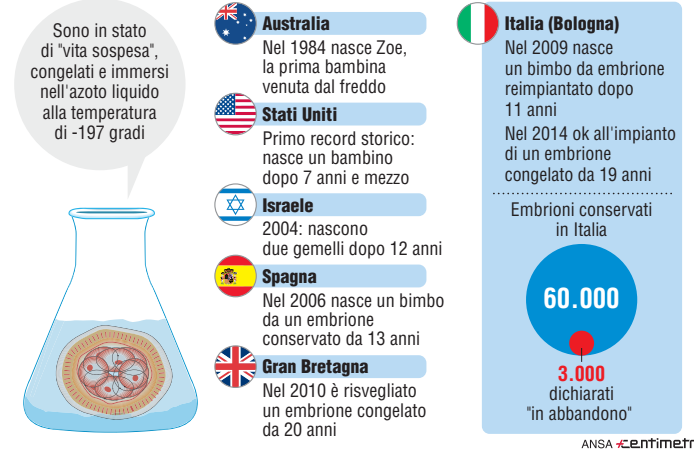
Ora i giudici hanno ritenuto che il diritto alla proprietà invocato dalla Parrillo «non

può applicarsi a questo caso, dato che gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprietà come definita dall'articolo 1 protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti umani». La Corte afferma, inoltre, che non è possibile sapere se il compagno della Parrillo avrebbe voluto donare gli embrioni alla scienza. Strasburgo ha quindi riconosciuto all'Italia un ampio margine di

manovra su una questione così delicata su cui non esiste consenso a livello europeo. A Parrino, in passato esclusa dalle celebrazioni di Stato per la strage dei militari in Iraq, e poi riscattata da una sentenza di condanna nei confronti del ministero della Difesa per discriminazione, resta però ancora un'ultima chance.

A breve la Corte Costituzionale dovrà esprimersi sul divieto di utilizzo degli embrioni umani per fini di ricerca scientifica. «Aspettiamo un pronunciamento definitivo della Corte Costituzionale nei prossimi mesi, che riguarderà, in generale, la legittimità o meno di tale divieto rispetto alla nostra Carta Costituzionale», ricorda il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

«Il prossimo anno, forse entro aprile potrebbe essere fissata l'udienza», riferisce Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni. «A far

**Gli embrioni sovranumerari**

La ricerca Un embrione al microscopio. In alto una biologa estrae da un apposito contenitore embrioni congelati. A sinistra Adele Parrillo, la vedova del regista Stefano Rolla

ricorso era stata una coppia di Firenze. Il tribunale a cui si era rivolta, ha sollevato il dubbio di legittimità costituzionale», aggiunge, ricordando che «molti tribunali italiani stanno affrontando le richieste di coppie di donare alla ricerca embrioni non idonei per una gravidanza». Per Giuseppe Novelli, genetista e rettore dell'Università di Tor Vergata di Roma, usare embrioni uma-

ni per fare ricerca non avrebbe più senso. «Oggi abbiamo acquisito così tante nozioni che eseguire test sugli embrioni in laboratorio non servirebbe a nulla», dice. «Senza contare che, grazie a tecniche innovative, possiamo creare cellule embrionali per fare ricerca. Ma la cosa interessante è che la Corte di Strasburgo - sottolinea Novelli - introduce un principio importante per la do-

nazione: l'embrione non è un materiale da usare per fare ricerca senza uno scopo preciso. Un conto infatti è fare la diagnosi pre-impianto per capire se un embrione è sano o malato e, quindi, idoneo o meno a diventare una nuova vita; un'altra cosa è usare un embrione umano senza un'idea ben precisa di quello che si vuole fare».

Le cifre**3mila provette abbandonate nei freezer**

Gli embrioni sovranumerari (cioè che non sono stati impiantati) e dichiarati in stato di "abbandono" nei vari centri di procreazione medicalmente assistita in Italia sono circa 3.000. La sentenza di Strasburgo che ha respinto il ricorso non rappresenta l'ultima parola sulla questione: sarà infatti la Corte Costituzionale a doverci esprimere, dopo aver già colpito alcuni capisaldi della controversa legge 40. In questi anni sono stati infatti già eliminati il divieto di produzione di più di tre embrioni e crioconservazione, l'obbligo contemporaneo di impianto di tutti gli embrioni prodotti, il divieto di fecondazione eterologa e di accesso alla diagnosi pre-impianto per le coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche.

Intanto per gli embrioni abbandonati la condizione di "limbo" biologico può durare per un tempo indeterminato. La condizione di vita "sospesa" nella quale si trovano gli embrioni congelati e immersi nell'azoto liquido alla temperatura 197 gradi sotto zero ha trovato un record nel 2010, quando in Gran Bretagna è stato "risvegliato" un embrione congelato da 20 anni. Per un altro embrione congelato da 19 anni fa, una donna di Bologna lo scorso anno marzo ha ottenuto l'ok all'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA